

I servizi segreti italiani sono “preoccupati” per le mobilitazioni pacifiste

Mercoledì 24 febbraio, il Comparto Intelligence (CI) italiano ha presentato la propria [relazione](#) annuale sulla politica dell'informazione per la sicurezza, nella quale affronta tutte le questioni più importanti relative alla sicurezza tanto esterna quanto interna all'Italia. Proprio **sul fronte interno**, molto dello spazio dedicato alla questione è rivolto a quelli che il CI definisce “attivismo anarco-insurrezionalista” e “attivismo dei ristretti ambienti dell'oltranzismo marxista-leninista”, tra cui figurano i casi di mobilitazione per il caso di Alfredo Cospito, le cause “dell'ambientalismo militante” e tutti quei **movimenti pacifisti di stampo anti-militarista**. A tal proposito il report si concentra molto sulle mobilitazioni, spesso dal carattere sovranazionale, **a favore della Palestina e contro la guerra in Ucraina**, segnalando la propria preoccupazione per le “iniziative di propaganda e controinformazione in chiave ‘antisionista’”, che porterebbero avanti e a loro volta verrebbero portate avanti da un “rinnovato tentativo di ampliamento e di compattezza del fronte del dissenso”.

Il documento dei servizi di sicurezza italiani, lungo 110 pagine, è fitto di informazioni spesso affiancate da materiale visivo e grafico ed è caratterizzato da tre capitoli in cui vengono descritti gli “scenari geostrategici”, viene affrontata l'analisi di un “mondo in trasformazione” e infine viene proposto un report sulla “**sicurezza nazionale**”. In quest'ultimo capitolo, è presente una sezione dedicata alla “minaccia interna”, nel quale l'intelligence affronta tutti quei movimenti dal respiro nazionale o transnazionale che, a suo parere, possono rappresentare una minaccia per la sicurezza interna del Paese, o che quanto meno vale la pena segnalare e tenere sott'occhio. Tra questi figurano i **movimenti di estrema destra**, a cui tuttavia il report dedica solo un piccolo spazio, pari a 4 capoversi e un breve box di approfondimento, così come le varie forme di **criminalità organizzata**, tanto italiana quanto straniera, che godono invece di maggiore aria. La sezione, tuttavia si apre sui movimenti che il CI definisce **anarchici e di oltranzismo marxista-leninista**, ai quali dedica all'incirca la stessa quantità di spazio che riserva alla criminalità organizzata in tutte le sue forme.

Per quanto concerne i movimenti anarchici, il documento si apre sulla questione di [Alfredo Cospito](#), militante anarchico che si trova sotto regime di 41-bis dal 2022, e sugli [attacchi in suo sostegno](#) che hanno caratterizzato il 2023 tanto in Italia quanto all'estero. Il report passa poi a una descrizione dei movimenti di sinistra che nelle loro “iniziative propagandistiche e mobilitative dal respiro anti-militarista, **anti-imperialista e di decisa opposizione alla NATO**” avrebbero “lasciato spazio anche a interpretazioni di maggiore radicalità e intransigenza che si sono spinte a giustificare l'attacco armato di Hamas contro il ‘colonialismo sionista’”. Questo genere di manifestazione di dissenso viene in generale accusata di portare avanti una **retorica propagandistica e rivoluzionaria**, orientando

I servizi segreti italiani sono “preoccupati” per le mobilitazioni
pacifiste

l’opinione pubblica contro Israele e provando a riunire sotto una unica ala il fronte del dissenso, mediante una serie di “strategie di convergenza di temi e istanze” che coinvolgerebbe anche le proteste sulle controversie salariali e sulle condizioni di [sicurezza sul lavoro](#). Riunite sotto la stessa categoria sarebbero le firme ambientaliste per cui “la campagna No TAV ha continuato a rappresentare il riferimento più insidioso”, da affiancare però a tutti coloro che hanno protestato contro “quei provvedimenti percepiti come restrittivi del dissenso”, come la [legge contro gli ecologisti](#) firmata dal Ministro della Cultura Sangiuliano.

Il documento del CI getta su sua stessa ammissione nel calderone del “fronte del dissenso” tutti quei movimenti anti-bellicisti, pacifisti e anti-militaristi, che si muovono tra le altre cose a favore dei diritti sociali e a tutela dell’ambiente, etichettandoli come vere e proprie “minacce interne”. Nel farlo li accusa di strumentalizzare sentimenti transnazionali, tra cui figura in primo piano “**l’antifascismo**”, per radunare più sostenitori e creare un senso di appartenenza comune nell’ottica “di **rinsaldare contatti e sinergie**”. In generale, insomma, di fronte a un sempre maggiore spirito bellicista, confermato dalle recenti dichiarazioni del Presidente francese Macron che ha suggerito un eventuale [coinvolgimento diretto](#) nella campagna in Ucraina, a far paura sembrano tutti coloro che portano avanti istanze sistematiche e che promuovono un modello orientato alla pace e che punti alla demilitarizzazione.

[di Dario Lucisano]